

cinquanta galere grosse, sei sottili e tre navi: altre due ne lasciò in quelle acque, per rintracciare notizie del viaggio dei turchi. Uscite entrambe dal porto d' Itaca, s' incontrarono in dieci galere nemiche reduci dal saccheggio della Cefalonia piccola. Una delle galee veneziane poté salvarsi nel canale di Corfù; l' altra, che s' allargò in mare, rimase predata. Dai prigionieri di questa seppero i turchi la debole condizione di Corfù: perciò nutrirono fiducia di poterne fare la conquista. Vi si recarono in fatti: entrarono nel porto di Figaro; poi passarono a Butrintò; vi si trattennero un giorno: ma in fine conoscendo troppo difficile l' impresa di Corfù, si diressero verso la spiaggia di Sipotò. Ne presero e ne presidiarono il castello: quindi con tutta la flotta s' inoltrarono nel golfo Adriatico, più per ostentazione, che per progetto di tentare alcun fatto d' armi.

C A P O XXXI.

Vantaggi dei turchi nell' Albania.

Bensì recuperarono i luoghi dell' Albania, ch' eransi sottratti dalla soggezione alla Porta; delle quali imprese la primaria fu l' acquisto di Dulcigno, di Budua e di Antivari. Dulcigno era assediata dai turchi dalla parte di terra. Due galere veneziane, comandate l' una da Michele Barbarigo, l' altra da Pietro Bartolazzi, zaratino, erano accorse in ajuto della piazza. Ma sopraggiuntavi la flotta turca, furono da questa predate. Gli abitanti di Dulcigno, disperando di salvare la loro città, risolsero di abbandonarla e di rifugiarsi a Cattaro. Dalla quale viltà li distolse l' arrivo di Nicolò Suriano e di Sciarra Martinengo con alquante genti; sicchè sostennero per qualche tempo gli attacchi del poderoso nemico. In fine dovettero cedere, perchè la debolezza della piazza non permetteva loro di continuare nella difesa. La guarnigione ottenne di uscirvi con gli onori militari e di essere trasferita a Ragusi. Fu